

Una fiaba in nero e l'inedito di Pasolini

Giorgio Manacorda a Pordenone legge con un romanzo noir e le rime che Pier Paolo gli dedicò quasi a sua insaputa

► PORDENONE

È un inedito vero, di quelli che non si fanno neanche preannunciare comparando in qualche anonima antologia prima di uscire allo scoperto con il clamore che meritano. No, questa volta siamo di fronte alla discrezione che attende le circostanze. Nasce così la storia privata di *Due parole, ingenua, al ragazzo Manacorda*, la poesia inedita che Pier Paolo Pasolini dedicò a Giorgio Manacorda, ospite domenica a Pordenone-legge in due appuntamenti: alle 17 nel ridotto del teatro Verdi con la conversazione *Gli anni di piombo tra fiction e realtà* insieme con Giorgio Vasta e alle 19, nella loggia del Municipio, dove partecipa alla maratona di poesia. «Ha una storia strana, questo manoscritto - ci dice - all'inizio non sapevo neanche della sua esistenza, e soprattutto che Pasolini mi avesse

dedicato una poesia. Poi mi è stato segnalato che una nota defilata di *Tutte le opere* di Pier Paolo Pasolini curata da Walter Siti, si accennava a questo titolo, ma ovviamente non al testo e al contenuto. D'altra parte ho sempre considerato la mia amicizia con Pasolini un fatto privato, del quale non ho mai parlato, neanche per spendere un po' questa conoscenza. Ma c'è un altro fatto che è emerso alla luce in questi ultimi anni. Qualche anno fa, nel 2008, è stata pubblicata una lettera di Pasolini a Pietro Nenni trovata nell'archivio di Nenni. Pasolini aveva incontrato Nenni il giorno precedente per chiedergli un aiuto a trovare i fondi per realizzare il suo *Vangelo*. Scritta il giorno successivo al loro incontro, Pasolini spiega l'urgenza dicendo che non gli aveva detto chi avrebbe fatto il Cristo. Quell'attore, che come tutti sappiamo è lo spagnolo Enri-

que Irazoqui, nella lettera a Nenni Pasolini scrive che gli era stato presentato dal suo amico Giorgio Manacorda. Solo da qualche anno, quindi, e dopo la comparsa di questa dichiarazione, mi definisco anche ufficialmente e sempre con molta discrezione come amico di Pasolini. L'inedito che ora compare sulla stampa è un ulteriore segno di un'amicizia che è rimasta per anni protetta nel mio privato».

Manacorda arriva a Pordenone anche nella veste di esordiente un po' anomalo, visto che nonostante abbia scritto tanto e di tutto, il suo primo romanzo *Il corridoio di legno* è uscito quest'anno per la **Voland** alla bella età di 70 anni. «In effetti - sorride - sono un esordiente un po' strano, *Il corridoio di legno* non è un libro molto lungo, sono appena 160 pagine, ma ci lavoro da anni. Ecco, adesso ho la sensazione che sia

finito e così vede la luce». Nato a Roma nel 1941, Giorgio Manacorda ha insegnato letteratura tedesca e ha scritto vari saggi su autori di lingua tedesca, da Goethe a Heiner Müller passando per Hofmannsthal, Roth, Kafka, e si è occupato di poesia italiana contemporanea, pubblicando anche numerose sue raccolte di poesie. Ha iniziato a dedicarsi alla poesia giovanissimo e a scoprire il suo talento è stato Pier Paolo Pasolini; il primo incontro tra i due risale al 1963 e sarà proprio Pasolini a spingere Manacorda alla raccolta e alla pubblicazione dei suoi versi. Dopo l'esordio con *Il corridoio di legno*, un giallo che ricostruisce la vicenda di due fratelli, dei loro sodali e delle loro

donne tra Berlino, Roma e una piccola isola persa in un lago, all'inizio del 2013 la **Voland** pubblicherà un altro suo romanzo dal titolo *Omicidio a Villa Ada*. Una fiaba in nero.

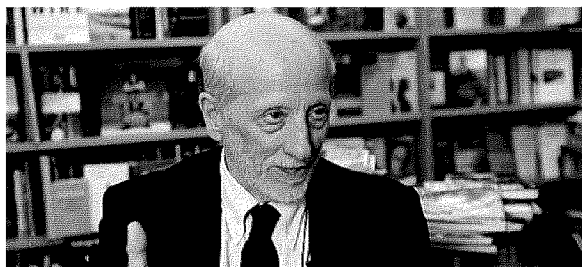
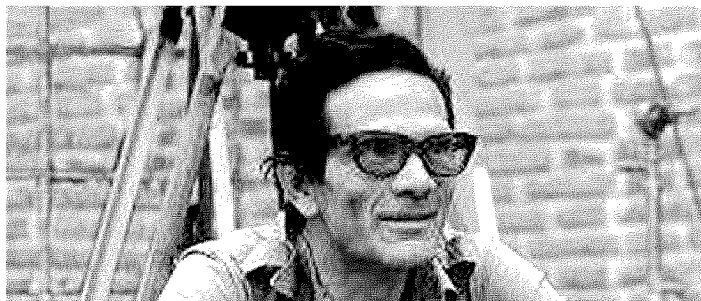
Gabriele Giuga

Pier Paolo Pasolini

Due parole, ingenua, al ragazzo Manacorda

C'è una gioia quasi sconosciuta, a noi uomini, o competenti, o addetti comunque ai lavori della "presenza del fuoco": una gioia che ha, certamente, qualcosa di divino, lo so, quella che fa sentire vicino quell'estraneo che è il padre, in certi momenti, ai figli, scoprendoli in questo... come si scopre la bellezza di un rigagnolo d'acqua, una pianta, in qualche vecchio paesaggio...

Ecco, in questa contemplazione di un miracolo, di cui si può dire soltanto che c'è, c'è sempre stato, e anch'esso passerà, con le altre cose della vita - c'è quella gioia. Sentirsi complice, o addirittura coautore di cose belle! Soprattutto quando son opera di un ragazzo; il che significa che il resto della vita è in agguato, fresco, oltre ogni possibile sogno.



Pier Paolo Pasolini e, sotto, Giorgio Manacorda: lo scrittore sarà a Pnlegge con una fiaba noir e con un testo inedito del poeta corsaro che lo scoprì e lo incoraggiò